

ruspe, per impedire l'ulteriore gravissimo scempio del rilevante ed unico patrimonio archeologico romano e cristiano emerso durante i lavori di scavo del famigerato parcheggio del Gianicolo, che l'incuria delle competenti autorità, il disinteresse del sindaco di Roma e la bramosia di appalti dei costruttori ha finora consentito.

(2-02095)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

al fine di dare soluzione all'annoso problema dei precari nelle scuole materne, elementari e secondarie, inseriti nelle graduatorie permanenti di cui al testo unico delle disposizioni in materia d'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo del 16 aprile 1994 n. 297, la legge 3 maggio 1999 n. 124 all'articolo 1 prevede che tali docenti, previa frequenza di un corso, finalizzato al conseguimento della abilitazione, partecipino ad una sessione riservata di esami mediante concorsi per titoli ed esami aventi cadenza triennale per il 50 per cento dei posti annualmente assegnabili;

con ordinanza n. 153 del 15 giugno 1999 il Ministro della pubblica istruzione ha bandito il concorso previsto dalla suindicata norma, fissando in via generale quali requisiti per l'ammissione quanto alla prestazione di servizio, giorni 360 di insegnamento corrispondenti a posti di ruolo col possesso del prescritto titolo di studio nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 ed il 25 maggio 1999, di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995;

i corsi di abilitazione sono stati istituiti, ai sensi dall'articolo 3 della ordinanza ministeriale, dai Provveditorati agli studi;

molti Provveditorati hanno ammesso alla frequenza non solo i precari, ma anche i docenti di ruolo in altri insegnamenti, che ne avessero i requisiti;

tutto ciò appare in contrasto con le finalità perseguite dalla legge, che sono quelle di avviare a soluzione il problema dei precari, mentre l'ordinanza appare generica e si presta a dubbi interpretativi -:

se alla stregua della vigente suindicata normativa i docenti già in ruolo in altri insegnamenti, pur in possesso dei requisiti fissati dalla ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, possano prendere parte ai corsi ed ai successivi concorsi per la quota riservata ai precari. (3-04684)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

in data 19 novembre 1999, il treno Intercity 725 in servizio da Roma a Palermo, già partito con 15 minuti di ritardo dalla stazione Termini di Roma è rimasto fermo nella stazione di Priverno Fossanova per oltre due ore;

le ragioni di questo ritardo sono state addotte prima alla necessità di consentire la ripresa del percorso ad un convoglio - il quale aveva subito un guasto - che precedeva il predetto Intercity e poi alla sopraggiunta impossibilità tecnica di riprendere il viaggio da parte del medesimo Intercity 725;

detta impossibilità tecnica, come comunicato direttamente dall'interessato al Sottosegretario ai trasporti, veniva posta in relazione ad un difetto strutturale del locomotore di nuova generazione E402, difetto consistente nell'impossibilità del locomotore a riprendere velocità e potenza a causa dello slittamento delle ruote sulle rotaie bagnate dalla pioggia;

tale difetto tecnico secondo le voci raccolte dal personale è piuttosto ricorrente;

il blocco del convoglio è stato reso ancor più paradossale ed incomprensibile a causa del fatto che pur transitando per la stazione ove il convoglio era in sosta (Priverno Fossanova), per una assurda normativa di carattere organizzativo delle Ferrovie dello Stato non è stato possibile, neanche in situazione di così vistosa emergenza, utilizzare altri locomotori uno dei quali presente in sosta con un treno merci, presso la stazione di Priverno Fossanova;

è rimasto incomprensibile a tutti i viaggiatori il carattere davvero allarmante di questo evidente difetto organizzativo degli interventi di emergenza che ha moltiplicato i già forti disagi dell'utenza -:

quali siano le vere ragioni di questo così discutibile assetto della organizzazione degli interventi di sostituzione di vetture motrici in casi di necessità e quali le ragioni del mancato funzionamento della motrice E402 che, pur nelle condizioni denunciate, viene utilizzata;

quali siano le responsabilità dei difetti organizzativi, di controllo e di verifica dei materiali. (3-04685)

BOSCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 giugno 1995 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 il bando di concorso pubblico per esami a complessivi 984 posti (di cui 53 per il Friuli-Venezia Giulia) per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della IV qualifica funzionale dell'amministratore civile dell'interno;

dal 13 al 25 marzo del 1997 sono state espletate le prove scritte e nel luglio dello stesso anno si sono concluse le prove orali;

nel luglio del 1998, sul Bollettino Ufficiale n. 7 del personale del ministero dell'interno (emesso il 14 maggio 1999) veniva pubblicata la graduatoria ufficiale dei vincitori e degli idonei per la regione Friuli-Venezia Giulia, come si evince dal-

l'avviso riportato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 81, 4ª Serie Speciale del 12 ottobre 1999;

a tutt'oggi non si è ancora proceduto alle assunzioni, quantunque la regione Friuli-Venezia Giulia abbia concluso la procedura concorsuale ben prima di altre regioni in cui sono già state effettuate tutte le assunzioni;

il ritardo appare ancora più ingiustificato se si tiene conto che la presentazione di un ricorso dovuto ad un errore di valutazione della prova scritta - conclusosi con esito positivo per il ricorrente - ha posticipato di quasi un anno la pubblicazione della graduatoria ufficiale -:

per quali motivi, ad oggi, non siano state ancora espletate le procedure di assunzione e a quali cause debba imputarsi siffatto ritardo;

se non si consideri doveroso fornire ai vincitori del concorso una risposta, o comunque delucidazioni, in merito alla mancata assunzione a due anni e mezzo dalla conclusione delle prove concorsuali;

se non si ritenga opportuno intervenire con assoluta urgenza al fine di sbloccare l'iter concorsuale, considerato il grande disagio - per situazioni lavorative precarie e necessità familiari - che il ritardo nelle assunzioni comporta per i vincitori del concorso;

se non si debba considerare la vicenda come l'ennesima espressione di « mala-burocrazia », il cui costo grava solo ed unicamente sui cittadini, che vengono privati di un diritto acquisito, in questo caso del diritto ad esser assunti;

se ed in che modo il Governo pensi di risolvere la piaga della disoccupazione, quando non è in grado neanche di garantire un posto di lavoro a chi di diritto se lo è guadagnato. (3-04686)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sensibile alle pressioni degli Stati Uniti e

della Gran Bretagna, ha in questi giorni rinnovato per sole due settimane, in luogo dei previsti sei mesi, il programma « Oil for food » per la Repubblica di Irak;

il governo irakeno, sacrosantamente indignato, ha sospeso le esportazioni di greggio per cui, a far data da oggi, i mercati mondiali accusano una flessione dell'offerta pari a 2,2 milioni di barili al giorno su un totale di 75 milioni di barili;

tale situazione, in un frangente in cui la domanda era già più sostenuta dell'offerta, ha fatto ulteriormente lievitare il prezzo del greggio;

vane sono risultate sino ad oggi le pressioni di Russia, Cina e Francia intesa a modificare il meccanismo del sistema « Oil for food » nel segno di un allentamento delle sanzioni;

con i criteri di politica estera perseguiti dagli stati Uniti, ormai ossessionate dalla volontà di rovesciare con tutti i mezzi, nessuno escluso, leciti e non leciti, il governo del Presidente Saddam Hussein, si è dunque giunti all'incredibile risultato di intensificare il metodico genocidio del popolo iracheno e, nel contempo, di aggravare la già preoccupante crisi petrolifera in atto, con intuibile danno alle economie dei paesi industrializzati;

appare ormai ineludibile la necessità di discostarsi da una politica indecente sul piano morale e perniciosa sul piano delle conseguenze economiche -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per correggere una politica ormai palesemente contraria sia ai principi militari che degli interessi nazionali del nostro paese. (3-04687)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'ambiente, in data 15 novembre 1999, a margine di un incontro tenutosi a Torino sul bilancio dell'attività dell'Agenzia regionale per l'ambiente del

Piemonte, ha affermato che progetti complessi, come le opere necessarie per i giochi olimpici, dovrebbero essere sottoposti a una valutazione strategica, prima che le singole opere siano soppesate con le valutazioni di impatto ambientale;

secondo tale impostazione, la cosiddetta « valutazione strategica » esaminerà nel complesso gli interventi progettati e altri fattori quali, nel caso dei giochi, i flussi dei visitatori, il piano delle gare, le infrastrutture nel loro insieme;

pare intravedersi, nell'atteggiamento assunto dal Ministro dell'ambiente, una pericolosa tendenza neo-centralistica, gravemente lesiva dell'autonomia regionale -:

se non ritenga di dover rimediare la determinazione espressa a Torino circa la opportunità di appesantire le procedure relative alla realizzazione delle opere necessarie per lo svolgimento dei giochi olimpici attraverso l'adozione dello strumento della « valutazione strategica » che si pone come ostacolo all'espressione più genuina dell'autonomia regionale. (3-04688)

VASCON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tra le notizie e servizi irradiati dal telegiornale di Rai Uno delle ore 20.00 del giorno 19 novembre 1999, vi era un servizio inerente l'avvenuta chiusura di un canile in provincia di Firenze, dove sono stati rinvenuti alcuni cani definiti da « combattimento »; dalle immagini (probabilmente girate amatorialmente), che nulla avevano a che vedere con l'accaduto di Firenze, ma erano comunque usate per corredare il servizio medesimo, si sono potuti vedere chiaramente in volto due persone che, con fare inequivocabile, preparavano due cani all'imminente combattimento;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che la RAI, ogni qualvolta divulga una notizia inerente i pitbull o altri molossoidi, evitasse di attaccare sempre

alla notizia medesima dei filmati che riprendono e fanno vedere scene di estrema ferocità e crudeltà, procurando ed alimentando così di fatto una errata informazione, che inoltre va a contribuire, anche se si spera involontariamente, e ad alimentare sempre più una crescente pericolosa psicosi collettiva -:

se il video usato nella proiezione del 19 novembre 1999 corrisponda e riprenda immagini vere, quindi girate su di un reale combattimento;

se le persone in possesso di tale documento cinematografico abbiano fornito alla competente autorità giudiziaria la *notitia criminis* videoripresa;

se questo eventualmente è accaduto, quali siano stati i risultati eventualmente raggiunti dalle indagini della competente Ag. (3-04689)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

Legambiente, in collaborazione con il Noe (Nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri, ha presentato il dossier « L'eredità radioattiva » contenente dati allarmanti circa l'ingresso, sul territorio nazionale, di rifiuti ad alto tasso di radioattività;

lo studio afferma che ogni anno vengono importati in Italia, provenienti dai Paesi dell'est, circa 5000 tonnellate di rifiuti ferrosi contaminati radioattivamente;

è evidenziato correttamente come nessuno Stato è in grado di affrontare da solo questo grave problema, occorrendo invece una intensa e quotidiana attività di « intelligence » che solo l'Europol è in grado di sviluppare con efficacia;

i traffici illeciti si concentrano in particolare su plutonio ed uranio arricchito e dunque consentono di conseguire profitti cospicui -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, in sede di prevenzione e, di concerto con il Ministro dell'interno, di

repressione di un'attività illecita che non solo va contrastata sotto il profilo criminale, ma anche per le conseguenze ambientali e sanitarie che essa può generare. (3-04690)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la regione Lazio ha predisposto uno studio, denominato obiettivo 2, con il quale vengono individuati comuni che rientrano in aree industriali che si trovano in un particolare stato di degrado;

la stessa regione Lazio avrebbe individuato i comuni rientranti nell'obiettivo stesso e li avrebbe trasmessi al Ministero del bilancio e della programmazione economica, il quale ha riassunto tutti i comuni selezionati e trasmesso il documento alla Commissione europea che avrebbe ritenuto la proposta italiana non recepitibile per cui sarebbe in corso un riesame delle proposte presso il ministero succitato per una ulteriore trasmissione che dovrà avvenire entro l'anno -:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la Commissione a ritenere non recepitibile la proposta italiana;

se tale decisione potrà comportare dei ritardi nella assegnazione dei fondi;

quali siano gli orientamenti del Governo sull'intera vicenda. (3-04691)

BOATO. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il « Coordinamento nazionale di sostegno ai nativi americani *il Cerchio* ha reso noto il seguente documento:

« Gli Innu, che contano circa 10.000 persone, sono la popolazione indigena del Labrador e della parte più orientale del Québec. Non sono parenti degli Inuit (o Eschimesi), che vivono più a nord.

Gli Innu sono un popolo di cacciatori ed hanno vissuto per millenni nelle foreste di pini subartiche della parte più orientale del Canada. Per la propria sopravvivenza, essi dipendono in modo preponderante dalle migrazioni nella regione delle mandrie di caribù; tuttavia, cacciano anche molti altri animali, pescano e raccolgono frutta e bacche. Oggi molti di loro svolgono anche lavori retribuiti.

Negli anni 1950 e 1960, sotto la spinta combinata del governo e della chiesa cattolica, quelli che in passato erano Innu nomadi furono alloggiati in comunità stanziali. Il passaggio ha un tipo di vita nomade a uno stanziale è stato estremamente difficile. Nelle comunità la vita degli Innu è caratterizzata da livelli di alcolismo, violenza e disperazione molto alti.

Tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che gli Innu siano ora una popolazione stabile, avviata al processo di assimilazione « bianca ». In effetti, essi hanno combattuto a lungo per salvaguardare e mantenere la propria cultura, e oggi molti di loro abbandonano le comunità per 6 mesi all'anno per andare a vivere in piccoli e isolati accampamenti dove possono cacciare, pescare e allevare i loro figli come Innu.

Come per molti altri popoli indigeni del mondo adattarsi a questo improvviso e forzato cambiamento di stile di vita, per gli Innu è stato estremamente traumatico. Trovare una soluzione e un modo per amalgamare la cultura Innu con quella canadese che li circonda, richiede sia tempo che spazio. Questa è la ragione per la quale poter vivere in pace sul proprio territorio per loro è importantissimo. Ma il governo canadese nega loro questo diritto riconosciuto a livello internazionale, e li perseguita senza pietà.

La base aeronautica canadese di Goose Bay è usata dalle aviazioni inglese, olandese, tedesca, belga, francese ed italiana per esercitazioni di volo a bassa quota. Attualmente, i jet compiono 8.000 uscite all'anno (21 volte al giorno). Le esercitazioni vengono compiute esattamente sopra le teste degli Innu, a 15 metri circa dal suolo. Le aree più sorvolate, i laghi e le vallate dei fiumi, sono proprio quelle più

utilizzate dagli Indiani. La pace della campagna viene continuamente rotta tenendo estremamente difficile per gli Innu la pratica della caccia. Il Federal Environmental Assessment ha recentemente proposto un aumento del numero dei voli (da 8000 a 18.000), sebbene abbia ammesso di non aver studiato l'impatto di un simile incremento. Esso ha anche appoggiato un'espansione dell'area di volo (estendendola da 100.000 km quadrati a 130.000) e la costruzione di un nuovo poligono di bombardamento; e tutto sempre sul territorio di caccia degli Innu » -:

se il Governo sia informato di quanto riportato in premessa;

se, in particolare, le informazioni di carattere militare corrispondano al vero;

quali iniziative intenda assumere il Governo al riguardo. (3-04692)

POLIZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 1999, è stato pubblicato il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi ed ausili (decreto ministeriale sanità n. 332, del 27 agosto 1999);

nonostante la lettera-circolare 5 agosto 1997, n. 100/SCPS/3.9734, a firma autografa del Ministro Bindi, si è obbligati a rilevare che poche regioni e direttori generali ottemperano alla suddetta circolare;

in un incontro a Roma con varie associazioni di stomizzati il Ministro Bindi aveva assicurato che il nuovo nomenclatore tariffario protesico avrebbe recepito le loro istanze;

il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi ed ausili pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 1999, di fatto impedisce la libera scelta dell'ausilio protesico e del fornitore;

il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi ed ausili si rivela insufficiente di

taluni ausili per la continenza (esempio sacche ileostomizzati, urocontrol, eccetera);

nelle prescrizioni mediche per l'incontinenza contenute all'interno del nuovo nomenclatore tariffario delle protesi ed ausili non sono tenute presenti le specificità degli organismi di volontariato (articolo 8 comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992);

al decreto ministeriale sanità n. 332 del 1999, a pagina 158 del supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, ai codici 09.18.04.003 e 09.18.05.009, manca la legenda, pertanto tale lacuna arreca gravissimi disagi agli ileostomizzati che utilizzano le sacche chiuse, poiché le Asl si rifiutano di rifornirli di 90 sacchetti e 15 placche previste dal precedente nomenclatore, ma li riforniscono di 60 sacche e 10 placche mensili —:

quali motivi abbiano spinto il Ministro Bindi a non sancire che i codici dell'incontinenza debbano essere prescritti una volta l'anno dalle suddette seguenti figure mediche: specialisti del Ssn, medici di famiglia, pediatri e volontari;

perché nel decreto ministeriale in oggetto non si sia cercato di limitare la spaventosa burocrazia per ottenere le protesi dell'incontinenza;

perché, prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, non si sia cercato di coinvolgere le associazioni di categoria;

perché all'interno del decreto ministeriale non sia previsto il parere/ascolto dei clienti/utenti e delle loro aziende costruttrici mentre si preveda l'ascolto delle organizzazioni dei fornitori di assistenza protesica;

per quale motivo non vi sia stata la volontà politica di soddisfare i più elementari bisogni dei disabili cancerosi stomizzati, non agevolando in nulla il dialogo democratico con le istituzioni preposte (ministero e regioni). (3-04693)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *Panorama* del 25 novembre 1999, pagina 28) ha dato notizia di un disegno di legge presentato dal Ministro della sanità che prevede l'istituzione di una anagrafe delle razze canine pericolose;

per decidere quali siano le razze pericolose, fra le 400 conosciute, è prevista l'istituzione di una commissione composta addirittura da rappresentanti di quattro ministeri: sanità, interno, ambiente e politiche agricole;

l'iniziativa è legata alle vicende che hanno visto i cani pitt-bull impegnati in combattimenti, peraltro dopo essere stati addestrati a tale scopo —:

a quali criteri intenda attenersi per stabilire i parametri di una pericolosità genetica delle razze canine, essendo evidente che la pericolosità medesima deriva sostanzialmente dal particolare tipo di addestramento che viene impartito agli animali. (3-04694)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il vescovo dimissionario di Ivrea, Monsignor Luigi Bettazzi, si sarebbe reso responsabile di illeciti edilizi per lavori eseguiti in un'ala del castello di Albiano, di proprietà della Curia, dove il prelado si è ritirato a vita privata dopo aver recentemente lasciato la guida della Diocesi di Ivrea;

il castello di Albiano è struttura di elevato interesse storico ed artistico ed è posto sotto vincolo;

significativamente, Monsignor Luigi Bettazzi, tramite il proprio legale, ha già presentato istanza di patteggiamento ex-articolo 444 del codice di procedura penale

al procuratore della Repubblica, mentre la Curia di Ivrea ha avanzato richiesta di sanatoria;

la contestazione avanzata dal pubblico ministero dottor Alberto Braghin consisterebbe nell'esecuzione di lavori senza che fossero stati assentiti dal comune di Albiano, senza l'autorizzazione del ministero per i beni culturali e della soprintendenza per i beni storici e architettonici del Piemonte;

il reato appare tanto più grave in quanto commesso da uomo di grande e riconosciuta cultura;

indipendentemente dal fatto che Monsignor Luigi Bettazzi abbia concordato la pena con l'ufficio del pubblico ministero, appare evidente la necessità, da parte di codesto ministero, di verificare, di concerto con la Soprintendenza per i beni storici ed architettonici del Piemonte, se gli illeciti contestati ed accertati abbiano generato danni al patrimonio storico ed artistico per procedere, in tal caso, alle più opportune azioni risarcitorie —:

se sia stato dettagliatamente informato degli illeciti edilizi commessi da Monsignor Luigi Bettazzi nel castello di Albiano;

se detti illeciti abbiano procurato danni gravi al patrimonio storico ed artistico;

in caso affermativo, quali iniziative giudiziali di natura risarcitoria intenda assumere nei confronti di Monsignor Luigi Bettazzi. (3-04695)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche hanno di recente diffuso la notizia che le ricerche finora compiute dal tribunale penale internazio-

nale sui crimini nella ex-Jugoslavia (TCIY) e dalla FBI sui massacri in Kosovo avrebbero portato al ritrovamento di alcune centinaia di corpi di kosovari albanesi trucidati dalle milizie e dall'esercito serbi prima e durante la guerra;

se tali informazioni fossero fondate e se ulteriori ricerche non dovessero radicalmente contraddire tale esito risulterebbe una impressionante sproporzione tra le cifre ampiamente circolate durante e immediatamente dopo il conflitto e quelle accertate. Infatti nel corso della guerra era stato accertato il numero di circa 100 mila morti mentre alla sua circolazione stime ufficiali prospettavano che le uccisioni di kosovari albanesi fossero circa 10 mila e lo stesso capo delegazione ONU in Kosovo Bernard Kouchner il 2 agosto scorso ha parlato di 11 mila morti riferendosi a fonti del TCIY (che ha successivamente smentito);

l'accertamento del numero delle vittime non è un macabro esercizio di calcolo ma riguarda, da un lato, la correttezza e l'affidabilità delle informazioni, dato che i *media* sono stati determinanti nel mobilitare le opinioni pubbliche dei paesi aderenti alla Nato a favore dell'intervento umanitario e, dall'altro la natura e l'entità della tragedia che si è consumata in Kosovo;

una limpida, veritiera e pubblica ricostruzione su cosa è esattamente accaduto in Kosovo prima e durante l'intervento Nato ha una rilevanza sostanziale ai fini di un equo sviluppo del processo di pace nei Balcani, dell'evoluzione democratica della Serbia e della sua partecipazione al patto di stabilità dei Balcani e inoltre della crescita di autorevolezza e legittimità della comunità internazionale e dei suoi organismi (in questo caso particolare del TCIY), nei suoi nuovi compiti di difesa della pace, di diritti umani e delle minoranze —:

quali siano le informazioni in suo possesso sullo stato attuale delle inchieste sui massacri in corso in Kosovo e se stia operando nelle sedi competenti affinché il rapporto del TCIY sia completato il più